

# Salice

Scritto da Gianluca Paoni

---



Il **salice** è un albero con fogliame deciduo, alto fino a 10 m. I rametti sono bruni sottili e penduli, la chioma è emisferica e nell'insieme ricadente fin quasi a terra.

Specie alloctona. Originario della Cina. Ama suoli leggeri, freschi ed umidi.

Le foglie sono alterne, strette e lunghe fino a 15 cm, lanceolato-acuminate, glabre, finemente seghettate, verde vivo superiormente e più pallide inferiormente; hanno un corto picciolo.

La corteccia è bruno-rossastra, solcata.

Gli amenti fioriscono in Maggio e sono presenti prima delle foglie: quelli maschili sono gialli; quelli femminili verdi e sono portati su piante distinte (è una specie dioica).

E' molto utilizzato come specie ornamentale nei parchi dell'Europa e dell'Americasettentrionale, dove è spesso piantato vicino all'acqua. E' piuttosto raro come specie pura: gli alberi che si vedono sono comunemente ibridi. Pianta dioica, se ne coltiva solo la forma femminile ottenuta per talea.

Nei parchi si trova spesso anche il **salice** contorto, una varietà coltivata (la cultivar 'Tortuosa') della rara specie cinese nota come '**salice** di Pechino' (Salix matsudana).

ramoscelli e le foglie di questa cultivar sono stranamente arricciati e contorti e l'albero raggiunge un'altezza di 12 m. Gli amenti femminili fioriscono ad Aprile dando poi luogo ad amenti fruttiferi che liberano i semi bianchi cotonosi in Giugno. Molto usato nei giardini di stile giapponese, è amato dagli architetti paesaggistici perchè, oltre all'aspetto ornamentale, è a rapida crescita e le foglie compaiono precocemente.



Il **salice** piangente è stato introdotto in Europa nel 1692 per essere poi classificato da Linneo come *Salix babylonica* rifacendosi a un versetto dei Salmi in cui si rievoca il rimpianto della patria perduta dagli Ebrei che, fatti schiavi a Babilonia, avrebbero appeso le loro arpe ai salici in segno di lutto (Salmo 137). Il riferimento di Linneo a Babilonia era puramente fantasioso perchè il **salice** dell'Antico Testamento non poteva essere quello cinese, ma una delle tante specie originarie del Vicino Oriente e dell'Asia Minore.

Nell'immaginario popolare, i rami cadenti fino al suolo e le foglie pendule - evocando le lacrime - hanno fatto di quest'albero l'emblema del ricordo nostalgico e della malinconia.